

INSIEME

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl. V
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita
dei bambini e i problemi della gente.

74
13.2.73



I bambini all'Oglio (disegno di Roberto)

LA NOSTRA INFANZIA

Noi abbiamo incominciato a scrivere la storia della nostra vita per rivivere i fatti accaduti. Essa ci servirà per preparare insieme (bambini, maestro e genitori) il libro di ognuno di noi al posto della pagella. In questo numero, pubblichiamo, su proposta di Barbara, alcuni testi sulla nostra infanzia.

LE TESTATE DELL'AGNELLO

Quando ero piccolo avevo una pecora che aveva fatto un agnellino. Un giorno sono andato a vederlo. Ad un tratto l'ho visto venire contro dime a testa bassa. Io mi misi a correre forte ma lui andava più veloce. Mi raggiunse e mi diede una testata, e io andai a rotoloni giù dall'argine. E giù anche lui. In fondo c'era il palo delle viti e ci andai a sbattere con la testa. Con fatica mi alzai

e mi arrampicai. Chiamai la mamma ma non mi rispose. Allora scesi e di corsa andai in casa con i ginocchi insanguinati. Il giorno dopo il mio papà chiamò il pastore e disse: "Venite a prendere la pecora perchè mio figlio si è fatto male".

VIRGINIO

QUANDO E' NATA LA SORELLINA

Quando è nata la mia sorellina avevo paura che i familiari non mi volessero più bene. Una volta stavo per buttarla giù dalla carrozzella ma la mamma arrivò in tempo.

Per me la cosa più grossa era quando i miei genitori e i nonni facevano un complimento alla mia sorellina e gli dicevo: "Ditemi tesoro mio", ditemi che mi volete bene." Ero convinta che non mi

volevano più bene. (ANGELA)

LO SPECCHIO

Da piccola andavo davanti allo specchio e facevo delle brutte bocche. A vedere quelle bocche credevo che dietro allo specchio ci fosse una bambina che me le faceva.

Io pensavo: "Che maleducata quella bambina, io le bocche gliele faccio per giocare, ma lei no."

Poi andavo via e vedevo che non c'era più la bambina. Allora tornavo per vedere se per caso si era nascosta. Mi mettevo davanti allo specchio e la vedevo. "Che bambina antipatica, viene quando vengo io", pensavo. Non capivo che quella bambina così antipatica per me, ero io. Io parlavo con quella bambina e mi arrabbiavo perchè non mi rispondeva.

BETTI

IL SONNIFERO

Quando è successo questo avevo circa due anni. Ero curiosa e golosa di dolci.

Un giorno vidi sul comodino una pastiglia e, credendo che fosse una caramella, la mangiai.

Dopo un'oretta cominciai a barcollare. I miei genitori si spaventarono e mi portarono dal medico il quale disse che avevo mangiato una pastiglia di sonnifero ma non era una cosa grave: finito l'effetto della pastiglia, sarebbe passato. Così la nonna cominciò a nascondere tutto perchè si erano molto spaventati. (RITA)

NEL MASTELLO

Io ricordo che quando avevo quattro anni avevo un gatto al quale legavo i barattoli alla coda. Mia nonna non voleva ma io lo facevo ugualmente. Un giorno che voleva picchiarmi sono scappato sul fienile e ho fatto cadere la scala. La nonna mi appoggiava la scala ma io la buttavo giù perchè volevo saltare sulla paglia. Mia nonna non voleva che saltassi sulla paglia ma io sono saltato lo stesso. Vicino alla paglia c'era

un mastello pieno d'acqua. Io rimbalzai e ci caddi dentro. Dal mastello spruzzavo la nonna e dicevo che si stava bene. Una volta lei mi consigliò di andare sul triciclo. Io presi il martello e la trancia e gli levai le ruote. (ROBERTO)

LA BARBA AL GATTO

Una volta ho visto il mio papà che si faceva la barba e lì vicino c'era anche il mio gatto. Allora ho pensato: "Se al mio gatto non faccio la barba diventa un barbone".

Ho preso il sapone di mio papà e con lo spazzolino gli insaponavo il muso. Lui piangeva, ma io l'ho legato alla sedia. Poi con le forbici gli ho tagliato il pelo. Fatta la "barba" gli sanguinava il mento e allora gli ho messo il borotalco. Io non sapevo che lo facevo soffrire.

Quando l'anno scorso il papà me l'ha ricordato, sono andata vicino al gatto e gli ho detto: "Ti ho fatto male?". E lui mi ha risposto: "Miao...".

Adesso quando vedo uccidere un animale vado via perchè mi viene compassione. Quando morirà la mia cagna non so cosa farò, perchè le voglio molto bene. (ADA)

LA CASCINA CESARINA

Io sono nato il 19 luglio 1962 nella via Falchetto. Poi però sono andato ad abitare vicino a Novara, in una cascina che si chiama "Cesarina".

Là c'erano molte piante e molti fagiani.

Io là stavo molto bene e venivano a trovarmi i miei parenti.

La "Cesarina" era molto grande. Qualche volta io e la mia famiglia sospiriamo: "Se andassimo ad abitare ancora alla Cesarina!". Ma non possiamo perchè quell'aria a mio fratello Giorgio fa molto male. (CARLINO)